

XCI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 10 GIUGNO 1958

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE**Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):**

SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste . . .	1717-1718
COVACIVICH	1718-1719
COLIA	1720-1722
FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza	1721
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	1722-1723
ASQUER	1722
CONTU	1723

Mozioni concernenti i danni causati dal maltempo in alcune zone dell'Isola (Continuazione della discussione):

COIS	1723
ASQUER	1726
DE MAGISTRIS	1727
TORRENTE	1727-1732-1733
SERRA, Assessore all'agricoltura	1728-1734-1735-1737-1738
PRESIDENTE	1734

*La seduta è aperta alle ore 18.**ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.***Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di una interpellanza. Per prima viene svolta una interrogazione Covacivich all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere se l'Amministrazione regionale abbia avuto conoscenza — e vi abbia in qualche modo concorso — della formazione di "Carte della Pesca", che a cura del Ministero della marina — Direzione Generale della pesca e del demanio marittimo — sarebbero in corso di compilazione. Si tratterebbe di carte indicanti le zone di mare ove potrà essere utilmente praticata la pesca a strascico ed interesserebbero zone intorno ai fondali massimi di 700 metri. L'interrogante, nell'augurarsi che tale studio comprenda tutti i mari di Sardegna, desidererebbe che le carte stesse venissero eventualmente acquistate dall'Amministrazione regionale e largamente diffuse negli ambienti pescherecci isolani ». (192)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Il Ministero della marina mercantile ha iniziato uno studio di massima per la compilazione delle carte della pesca, prima affidato alla Marina militare. Per detto studio il Ministero ha calcolato per l'esercizio '58-'59 una spesa di 20 milioni di lire e sta predisponendo il programma di lavoro.

Per la Sicilia sono stati già iniziati i lavori

relativi alle sue zone marine, ma con un suo contributo. Altrettanto potrebbe fare la Regione Sarda, stanziando una somma nel prossimo bilancio e stipulando con il Ministero della marina mercantile una convenzione per ottenere di affrettare i lavori, che hanno per noi particolare interesse. Ad ogni modo, il Ministero della marina mercantile ha assicurato che la Sardegna è compresa nel programma di lavoro e che, al momento opportuno, la Regione sarà interpellata sui criteri da seguire per questa opera.

Io ritengo che la questione, al pari di tutte le altre che interessano la pesca, non sia da trascurare. Quali che siano le caratteristiche della carta della pesca, essa riveste per noi la stessa importanza della carta mineraria, della carta idrogeologica e di tutte le altre carte che riguardano il nostro territorio. Quindi, dato che proprio in questi giorni mi sto interessando particolarmente del settore pesca nell'ambito del Piano di rinascita, mi riservo di tornare sulla questione con uno dei prossimi provvedimenti in materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per dichiarare se è soddisfatto.

COVACIVICH (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore per la risposta che mi ha dato. Lasciando da parte le carte della Marina militare utili per l'identificazione dei fondali per scopi che a noi non interessano, io ritengo che le carte che compilerà la Marina mercantile abbiano per noi tale importanza che, se l'Assessore proponesse uno stanziamento per contribuire alla loro compilazione, il Consiglio lo approverebbe. Il contributo della Regione dovrebbe servire ad anticipare il compimento del lavoro e, anche, a promuovere una rilevazione più particolare comprendente, per esempio, le zone tipicamente coralline che, come l'Assessore ben sa, sono ancora da individuare. Faccio osservare che le informazioni da me avute si riferivano a rilevazioni di fondali intorno ai 700 metri di profondità, ma è chiaro che, dovendo fare *ad hoc* carte per la pesca, si dovrà tener conto

di tutti i fondali, compresi anche quelli di inferiore profondità.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione Covacivich all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per conoscere quali passi abbia svolto in relazione all'avvenuta costituzione, presso il Ministero della marina mercantile, di una Commissione per la "riforma della legislazione sulla pesca". L'interrogante si permette sottolineare l'enorme importanza che tale studio riveste per la nostra Isola, dove vastissime valli non possono essere sfruttate adeguatamente perchè di proprietà privata; dove da anni si dibattono controversie intorno ai problemi della pesca con attrezzi proibiti e con l'esplosivo. Importanza particolare riveste poi il problema della riproduzione dell'aragosta che, come è noto, viene pescata nel periodo di deposizione delle uova, mentre ne è vietata la pesca nel periodo immediatamente successivo; il problema della pesca del tonno grandemente ostacolata dai rifiuti delle laverie, ecc. L'interrogante vorrebbe che la Regione partecipasse ai lavori della Commissione suddetta o, quanto meno, facesse pervenire alla stessa una esauriente memoria. All'uopo sarebbe opportuno che l'Assessorato nominasse apposita Commissione o desse sollecito incarico alla Commissione regionale per la pesca, esistente presso il Comando Circondariale Marittimo di Cagliari, di predisporre una memoria sui più scottanti problemi della pesca nelle acque sarde ». (204)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Effettivamente, è stata costituita presso il Ministero della marina mercantile una commissione per il riordinamento della legislazione della pesca marittima. La commissione, che ha già iniziato i suoi lavori, è composta da rappresentanti del Ministero e da esperti,

ed ha esaminato, finora, questioni di natura marittima di carattere generale relative al riordinamento legislativo della materia, tra le quali non rientrano gli specifici argomenti dell'interrogante.

Attualmente i lavori sono stati sospesi, ma saranno ripresi, e la Regione ha avuto assicurazione che, al momento opportuno, sarà interpellata per essere sentita nell'ambito dei nostri interessi.

Inoltre, poichè per ogni singola regione e rispettivo litorale esistono problemi particolari, è stato stabilito che due degli esperti componenti la commissione debbano essere scelti per regione; vale a dire che almeno due esperti vengano chiamati di volta in volta per ogni regione interessata e che, quindi, quando sarà il turno della Sardegna, verranno chiamati due esperti sardi. Ora, ci proponiamo di riprendere i contatti, anche politici, al più presto possibile, per ottenere che i due esperti sardi vengano scelti subito. Così, la Regione, d'accordo con gli esperti, potrà preparare tutto il materiale di studio necessario, sentendo anche la Commissione regionale per la pesca e gli altri enti od organizzazioni private del settore che volessero darci dei suggerimenti in materia.

Non è stato ancora costituito nella Regione il comitato tecnico consultivo per la pesca; sarebbe opportuno arrivare alla sua costituzione, come era stato detto nella scorsa legislatura, perchè anche questa questione sulla pesca la si potrebbe affidare al comitato per la parte tecnico-legislativa.

Comunque, la Giunta si riserva di approfondire meglio la materia e, sulla scorta delle richieste e delle segnalazioni fatte anche dall'interrogante, di prospettare al momento opportuno i problemi di specifico interesse della Regione. Ciò avverrà non appena saranno nominati i due esperti che noi ci premureremo di segnalare e di far nominare al più presto possibile dal Ministero della marina mercantile, non appena sarà in carica il nuovo Ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per dichiarare se è soddisfatto.

COVACIVICH (D.C.). Io ringrazio l'onorevole Assessore e mi dichiaro soddisfatto della risposta che mi ha dato. Se mi è permesso, vorrei aggiungere qualche precisazione riguardo alla nomina degli esperti regionali nella commissione ministeriale. Io nella mia interrogazione ho voluto soltanto accennare a qualcuno dei più importanti problemi che oggi assillano il settore della pesca, ma ho voluto soprattutto sottolineare la opportunità — e vorrei proprio che l'Assessore ricordasse questo punto — che gli esperti chiamati in rappresentanza della Regione non portino alla commissione solo il contributo della loro scienza ed esperienza personale, ma riferiscano i pareri espressi dagli organi che operano nel settore della pesca in Sardegna.

Io ben so che non esiste presso l'Amministrazione regionale il comitato consultivo della pesca, però ho indicato la commissione regionale per la pesca esistente presso la Capitaneria di porto e colgo l'occasione per dire che in questa commissione non ci sono rappresentanti della Regione. Io fui inviato dal Presidente della Giunta a rappresentare la Regione in seno alla Commissione quando questa trattò la questione dei boliggi. Ho constatato che questa commissione è composta di persone fornite di competenza pratica come i pescatori, e di altre fornite di competenza tecnica come gli ufficiali e gli studiosi della pesca. Ritengo, quindi, che in attesa della costituzione della commissione regionale, sempre che l'Assessore ne ravvisi la necessità, si potrebbe dare incarico a questa commissione di incominciare a studiare i nostri problemi della pesca; così si potranno portare alla commissione nazionale, quando si occuperà del problema della Sardegna, i pareri già elaborati da una commissione di studio.

Non so se sono stato chiaro, ma, ripeto, io vorrei che all'esame della commissione nazionale fossero sottoposti non il punto di vista di singole persone, ma i problemi e le richieste segnalate da un organo che ha una completa e specifica conoscenza delle questioni della pesca.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Colia all'Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per conoscere se — nello spirito di democrazia insito nella Carta costituzionale — ritenga necessario espletare una energica azione per far cessare ad Iglesias le tre gestioni commissariali, esistenti da ben 13 (tredici) anni, dell'Ospedale civile Santa Barbara, dell'Asilo Infantile Regina Elena, dell'Ospizio di Mendicizia; nonchè quella, in atto da ben 7 (sette) anni, dell'ente Principe di Piemonte per l'assistenza ai minatori della Provincia di Cagliari ». (37)

PRESIDENTE. L'onorevole Colia ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

COLIA (P.S.I.). Già durante la seconda legislatura, ebbi occasione di trattare in Consiglio questo problema con le mie interrogazioni numero 42 del 30 settembre 1953 e numero 51 del 28 settembre 1954, che vennero svolte il 5 ottobre del '55. L'Assessore allora competente, cioè l'onorevole Brotzu, attualmente Presidente della Giunta regionale, promise formalmente che avrebbe risolto la questione delle gestioni commissariali di Iglesias. La verità è invece che, a distanza di tre anni, le cose sono rimaste allo stesso punto di allora.

Ad Iglesias abbiamo 4 gestioni commissariali: l'asilo nido, il ricovero, l'ente Principe di Piemonte e l'ospedale civile di Santa Barbara. Se a queste quattro gestioni aggiungessimo quella attualmente in corso delle Ferrovie Meridionali Sarde e quella della bonifica del Cixerri, potremmo dire che Iglesias è la città dove ci sono il maggior numero di commissari, oltre al commissario di Pubblica Sicurezza. Inoltre, anche l'anno scorso, abbiamo avuto il Commissario al Comune. Possiamo definire questa situazione come un complesso di gestioni commissariali.

Poichè, come dicevo, lo stato di cose è rimasto immutato, ho ritenuto opportuno inter-

pellare l'onorevole Assessore per tentare di risolverlo. La domanda che nasce da questa situazione è implicita: ma viviamo effettivamente in regime di democrazia? Io credo che questo sia in Italia l'unico caso di commissari nominati dal comitato di liberazione nazionale che si trovino ancora in carica dopo ben tredici anni. A che cosa tendevano queste gestioni commissariali, e, soprattutto, quella del signor Valle per il ricovero di mendicizia e quelle del dottor Pintus per l'asilo e per l'ospedale di Santa Barbara? Tendevano alla trasformazione di questi organismi in enti morali. Ebbene, dopo 13 anni questo non è stato ancora fatto. Io non comprendo quali siano le difficoltà da superare, se difficoltà ci sono, e non comprendo di che natura siano queste difficoltà perchè è inconcepibile che dopo 13 anni non siano state ancora superate.

Nulla da rilevare contro i commissari; essi sono due galantuomini. Da tutti è riconosciuta la saggezza, l'abilità e l'onestà del dottor Pintus, ma sta di fatto che gli enti gestiti, specie l'ospedale, funzionano male; funzionano male non per incompetenza, ma perchè non ci sono i mezzi, e per altri motivi che qui è inutile raccontare. Lo stesso giudizio possiamo dare per la gestione del signor Valle, cioè possiamo rendere merito alla sua gestione, che ha mandato avanti il ricovero di mendicizia che era stato lasciato dal regime fascista in stato fallimentare.

Questi problemi che presento alla Giunta sono di una certa gravità. Infatti, se la situazione dell'asilo si risolverà, come noi riteniamo, col nuovo fabbricato che la Regione sta terminando di costruire nella zona di Col di Lana, non altrettanto possiamo dire per l'ospedale di Santa Barbara, il cui nuovo fabbricato la Regione terminerà tra sei o sette anni. Noi, inoltre, abbiamo motivo di pensare che la gestione commissariale di questo ospedale non si avvierà nel suo giusto binario. Altrettanto grave per i suoi problemi è la situazione del ricovero di mendicizia; c'è il problema della sopraelevazione, che il signor Valle da anni tenta di risolvere, e ci sono i Comuni minerari vicini che da tempo pongono il problema

del ricovero. Sono problemi di vasta portata che il commissario non può risolvere, e che soltanto attraverso la creazione di un consiglio di amministrazione, potrebbero trovare la loro giusta soluzione.

Ripeto, non ho nulla da eccepire contro la persona degli attuali commissari; io penso che essi potrebbero anche diventare i presidenti dei consigli d'amministrazione, ma noi vogliamo che questi enti diventino organismi democratici. Non mi si dica che la Prefettura non ha compiuto i suoi passi in questo senso, perchè io, che faccio parte del Consiglio comunale di Iglesias, posso dire che il Prefetto ha più volte rinnovato la domanda e presentato i nominativi dei componenti del nuovo consiglio di amministrazione di questi enti. Anche il Comune annualmente propone i nomi per il consiglio di amministrazione degli enti, però da tredici anni la situazione rimane sempre allo stesso punto. Noi vorremmo sapere quali sono i motivi invalicabili che fanno irremovibile la gestione commissariale.

Quanto è stato detto finora vale anche per la gestione dell'ente Principe di Piemonte, che fin dal 1951 è in mano ai commissari; due di questi si sono succeduti, ma noi non sappiamo nulla della loro amministrazione. Anche questo ente costituisce un problema campato in aria che noi non sappiamo come e se sarà risolto.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

FALCHI PIERINA (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come chiaramente ha esposto l'onorevole interpellante, le gestioni commissariali esistenti nella città di Iglesias riguardano quattro enti di assistenza. Essi sono: l'ospedale Santa Barbara, l'ente Principe di Piemonte, l'asilo infantile Regina Elena e l'ospizio di mendicizia. La critica fatta contro queste amministrazioni non riguarda le persone dei commissari, che sono onestissimi e benemeriti e che svolgono la loro

opera assolutamente gratis; l'accusa è che tali amministrazioni non sono organizzate democraticamente.

Di questa situazione noi ci siamo preoccupati e abbiamo sollevato la questione presso gli organi amministrativi competenti. A seguito dell'interessamento svolto presso la Prefettura, è stata data assicurazione all'Assessorato che entro breve tempo si sarebbero costituiti gli organi amministrativi normali per due istituti. Si tratta dell'ospizio di mendicizia e dell'asilo infantile, enti che presentano minori difficoltà di carattere giuridico per la loro organizzazione nella forma richiesta dall'interpellante.

Per quanto riguarda gli altri due istituti di assistenza, la Prefettura ha fatto sapere che l'ente Principe di Piemonte è un ente di fatto e che la pratica per la sua erezione in ente morale è in corso, per cui la Prefettura si riserva di procedere alla costituzione degli organi statutari non appena sarà emesso il decreto di riconoscimento della personalità morale dell'ente e del suo statuto.

Per quanto riguarda l'ospedale di Santa Barbara, non si può procedere all'immediata costituzione degli enti statutari perchè lo statuto dell'ente è stato rimandato a Roma per la approvazione di una modifica. Infatti, nello statuto si diceva che un rappresentante del Consiglio regionale dovrebbe essere nominato in seno al consiglio di amministrazione dell'ente. In ottemperanza a ciò, la Prefettura aveva richiesto alla Presidenza del Consiglio regionale, con una nota del 23 agosto 1956, la designazione del rappresentante; la Presidenza del Consiglio ha risposto che, a norma dell'articolo 27 dello Statuto sardo, la designazione non rientrava nei limiti delle funzioni del Consiglio stesso e che il rappresentante, semmai, doveva essere dell'Amministrazione regionale e da questa stessa doveva essere nominato.

Quindi, lo statuto ha avuto bisogno di essere modificato e tale modifica ha ritardato l'emissione del decreto, che con l'approvazione dello statuto contiene anche il riconoscimento dell'ente. La Prefettura ha assicurato che, non appena sarà superata questa difficoltà, provve-

derà anche per l'ospedale di Santa Barbara alla effettiva costituzione degli organi democratici.

Come si è accennato prima, fin dal novembre 1957, subito dopo l'interpellanza dell'onorevole Colia e a seguito dell'interessamento dell'Assessorato, la Prefettura si era impegnata a rimuovere la gestione commissariale dell'ospedale di mendicizia e dell'asilo infantile. Non so se i consigli di amministrazione di questi enti siano stati costituiti; la Prefettura, però, si era impegnata e l'Assessorato si era riservato di intervenire a sollecitare l'adempimento dell'impegno, se fosse stato necessario.

Informo l'onorevole interpellante che questa risposta era pronta dal mese di dicembre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per dichiarare se è soddisfatto.

COLIA (P.S.I.). Ringrazio l'onorevole Assessore per le notizie che mi ha fornito, ma posso assicurare che allo stato attuale nessun consiglio di amministrazione è stato composto. Quindi, è necessario che l'Assessore faccia un ulteriore passo affinché la Prefettura si decida a nominare questi consigli di amministrazione, perchè, ripeto, non si può trovare giustificazione per l'esistenza di tante gestioni commissariali che durano da ben tredici anni. Il dottor Pintus è stato nominato dai Comitati di Liberazione Nazionale, e io credo che sia l'unico in Italia ad essere in carica con quella nomina.

Ciò detto, io mi dichiaro soddisfatto e chiedo all'onorevole Assessore di continuare a sollecitare la Prefettura fino alla nomina dei consigli di amministrazione degli enti.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Asquer all'Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per alleviare le pietose condizioni in cui versa la popolazione del Comune di Sarroch dove attualmente vi sono cento disoccupati permanenti ». (89)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. La media esatta della disoccupazione riscontrata a Sarroch nello scorso anno è stata del 6,97 per cento delle unità lavorative. Per quanto riguarda il mese di settembre '57, periodo al quale si è certamente riferito l'onorevole Asquer, il numero dei disoccupati iscritti negli uffici di collocamento di Sarroch era di 84, pari al 9,60 per cento delle unità lavorative. Nei primi mesi di quest'anno l'andamento della disoccupazione nel Comune in parola è stato: in gennaio 78 disoccupati, pari all'8,91 per cento; in febbraio 71, pari all'8,11; in marzo 86, pari al 9,82; in aprile 48, pari al 5,48 per cento.

Da queste cifre si rileva che la percentuale dei disoccupati non è molto alta, se paragonata a quella di tanti altri Comuni dell'Isola i cui indici di disoccupazione raggiungono punte assai spesso molto più alte. Comunque, l'Assessorato ha istituito, nel corrente anno, un cantiere di lavoro in cui vengono occupati 38 allievi per la durata di 61 giorni, per complessive 2.316 giornate lavorative. Attualmente è in attività, nello stesso Comune, un cantiere ministeriale di rimboschimento che occupa 20 allievi per la durata di tre mesi. Si prevede, altresì, prossima l'apertura di altri due cantieri di lavoro nazionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asquer per dichiarare se è soddisfatto.

ASQUER (P.S.I.). Mi dichiaro completamente insoddisfatto, perchè, se l'Assessore al lavoro continuerà a riferirsi ai dati ufficiali della disoccupazione, ho paura che in Sardegna non faremo mai un passo avanti. Questi dati sono quelli che sono, ma questa è la situazione: accanto ai disoccupati permanenti ci sono i disoccupati temporanei, quelli cioè che lavorano sì e no cento giornate all'anno, percependo una mercede che non supera le 500 lire; essi non risultano disoccupati, ma le loro famiglie do-

vrebbero vivere con 50 mila lire all'anno.

Se continuiamo ad illuderci con la visione idilliaca che tutto va bene in Sardegna, non risolveremo mai nulla, egregio Assessore, perchè resteremo sempre allo stesso punto.

Le statistiche dicono che in Sardegna la disoccupazione è minima, ma noi, che siamo in continuo contatto con le popolazioni della Sardegna, sappiamo — e lo sa anche lei — in quali condizioni vivono certi paesi, e fra essi Sarroch. A me non interessa per niente la statistica; vi posso assicurare che c'è una grande quantità di persone che muore di fame.

Di fronte a questo stato di cose, quando mi si leggono cifre che non valgono nulla, non posso dichiararmi soddisfatto; nè posso dichiararmi soddisfatto perchè dopo tanti anni di amministrazione regionale, finalmente, un cantiere di lavoro è stato destinato a Sarroch, mentre io potrei citare dei paesi che hanno avuto 9 cantieri, solo perchè hanno avuto protettori più potenti.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Contu all'Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere: 1) se risponda a verità che il Comune di Gairo abbia inoltrato domanda per ottenere un cantiere regionale per la costruzione di una strada di accesso al punto in cui dovrà essere installato un teleripetitore indispensabile per migliorare il servizio televisivo nell'Alta Ogliastro; 2) se sia altresì vero che per lo stesso scopo sia stata già disposta e finanziata l'apertura di un cantiere ministeriale diretto dall'Ispettorato Forestale di Nuoro e proposto all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Nuoro. Se queste premesse fossero vere, sembra evidente l'opportunità di evitare duplicati e di chiarire la situazione anche perchè nella zona interessata circola la voce che — a causa del contrasto delle due iniziative — si penserebbe negli ambienti competenti di privare Gairo di altri cantieri per l'avvenire ». (165)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Per la costruzione della strada Gairo-bivio Carmine-Monte Tricoli, è stato concesso un cantiere di lavoro ministeriale per l'importo di oltre due milioni. Tale cantiere ha iniziato la propria attività il 22 gennaio del '58 e la sua direzione è stata affidata all'Amministrazione delle guardie forestali. La concessione di questo cantiere ministeriale non può costituire un motivo per privare il Comune di Gairo di un cantiere regionale; infatti, un cantiere regionale è stato concesso per la esecuzione di un'altra opera nello stesso Comune.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Contu per dichiarare se è soddisfatto.

CONTU (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, l'interrogazione non aveva più ragione d'essere, perchè superata dagli avvenimenti. So che effettivamente l'opera è stata fatta e che un altro cantiere è stato concesso, sicchè mi dichiaro soddisfatto della risposta.

Continuazione della discussione di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Zucca - Sanna - Asquer concernente i provvedimenti indispensabili da parte della Regione e dello Stato per fronteggiare i danni causati dalle recenti alluvioni e sulle condizioni economiche e sociali del Gerrei; e della mozione Corona Loddo Claudia - Cois - Borghero - Pirastu concernente i provvedimenti immediati e di carattere strutturale da parte della Regione e dello Stato per fronteggiare i danni causati dalle alluvioni nel Sarrabus e per migliorare le condizioni economiche e sociali della zona.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cois. Ne ha facoltà.

COIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli

colleghi, dopo che l'onorevole Zucca e l'onorevole Corona Loddo Claudia, illustrando le due mozioni che stiamo discutendo, hanno esposto molto chiaramente i problemi che assillano la popolazione del Gerrei e la popolazione del Sarrabus, io considero quasi inutile il mio intervento, perchè a ciò che essi hanno detto io ho pochissimo da aggiungere e niente da togliere. A me pare che abbiano dimostrato in modo preciso ed inoppugnabile che la Giunta regionale non ha fatto quanto doveva e poteva per evitare che quelle popolazioni cadessero in una situazione disastrosa, come quella in cui attualmente si dibattono.

Naturalmente, a sentire l'onorevole Spano, sembrerebbe che responsabili di tutti i mali di quelle popolazioni siano i Consigli comunali non ossequianti agli ordini della Democrazia Cristiana. L'onorevole Spano arriva, persino, ad accusare i consigli comunali eletti nelle liste di rinascita di non collaborare con l'Amministrazione regionale; egli dimentica, non so se volutamente, che proprio queste Amministrazioni veramente democratiche sono quelle che hanno sempre sollecitato la collaborazione dell'Amministrazione regionale.

Proprio ieri l'onorevole Brotzu, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Contu, ha dato una dimostrazione della poca volontà della Giunta di collaborare. Egli, infatti, ha detto: « non abbiamo il personale specializzato e quindi dobbiamo aspettare ». Io non so se, per trovare questo personale specializzato, sia necessario che trascorran altri dieci anni. A mio giudizio, se ci fosse la volontà di definire la questione degli Enti locali, sarebbe facile anche trovare il personale adatto.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, dopo che io ho sentito l'onorevole Zucca dire che non si era fatto niente per il Gerrei, e poi l'onorevole Corona Loddo Claudia chiedersi che cosa era stato fatto per il Sarrabus e, infine, l'onorevole Melis dire che si era fatto niente o quasi, sono andato a controllare alcune carte conservate dal 1949; in esse sono elencate diverse opere che sono state segnalate prima al Governo centrale e successivamente al Governo regionale. Ho controllato quali di queste opere,

dal 1949 ad oggi, erano state realizzate ed ho constatato che erano giuste le affermazioni dei tre oratori che ho citato; effettivamente, per le due zone del Gerrei e del Sarrabus, la Giunta regionale non ha fatto niente o quasi niente.

E' vero che si sono concessi alcuni cantieri di lavoro, però i cantieri di lavoro non risolvono la situazione e, tutt'al più, possono servire per sistemare sempre meglio alcuni beniamini dei dirigenti politici che stanno al Governo. Infatti, dove sono stati aperti cantieri di lavoro, noi constatiamo che, dopo la loro apertura, la situazione è diventata più disastrosa. La verità è che il problema si dovrebbe risolvere con opere finanziate dallo Stato e dalla Regione e con la concessione in appalto della loro esecuzione, mentre coi cantieri di lavoro non si fa altro che elargire una elemosina.

Dicevo che io ho un elenco delle richieste fatte da ciascun Comune molto tempo fa; a Villaputzu, per esempio, la ricostruzione della fognatura è stata segnalata sin dal 1949, e ancora oggi non è stato fatto nulla; la canalizzazione del Rio Santa Vittoria e l'incanalamento del Rio Santa Brigida sono allo stesso punto in cui si trovavano nel 1949; solo da poco, cioè alla vigilia delle elezioni, si è iniziata la copertura del Rio Sulis. Rimangono ancora da fare: la ricostruzione dell'argine di protezione da punta S. Angelo al ponte di ferro, il pontile per lo scarico delle merci ed il rifugio per le barche da pesca a porto Corallo, la linea elettrica e la rete idrica, la caserma delle Guardie Forestali a Monte Cardiga, la caserma dei Carabinieri sia a Villaputzu che a San Giorgio, le case danneggiate dall'alluvione del 1951, che sono 515 e non sono state ancora riparate. Queste opere, è superfluo ricordarlo, sono state riconosciute indispensabili da esponenti del Ministero e della Regione in diverse occasioni.

C'è, poi, il caso di Muravera; è stato costruito un albergo turistico, a Muravera, però, se un cliente al mattino presto si vuole lavare, bisogna che si munisca di una bottiglia di acqua minerale, perchè a Muravera acqua non ce n'è.

Oltre al problema dell'approvvigionamento

idrico c'è quello delle fognature. Queste sono state promesse nelle elezioni del 1948 e poi ancora alla vigilia delle elezioni del 1952 e non so in quali altre circostanze; fatto sta che le fognature ancor oggi mancano. Della sistemazione dei canali di bonifica ha parlato a lungo l'onorevole Corona Loddo. Ci sono canali, onorevole Serra, che è necessario ripristinare non solo per dare l'acqua ai terreni che ne hanno bisogno, ma anche perchè sono addirittura pericolosi per la salute pubblica. Sempre a Muravera ci sono ben 392 case danneggiate dall'alluvione del 1951.

Anche a San Vito c'è da risolvere il problema dell'acquedotto; se ne è parlato fin dal 1933 dopo l'epidemia di tifo del 1930; poi se ne è parlato nel 1934 e nel 1953. Non si è fatto che promettere l'acqua, specialmente in questi ultimi tempi, e si sono interessate diverse autorità; fu assicurato per l'acquedotto, prima, lo stanziamento di 15 milioni da parte dell'Alto Commissariato per la Sardegna (che, però, dopo le elezioni del 1948, cambiò parere dicendo che bisognava fare un nuovo progetto) e successivamente gli amministratori comunali si rivolsero all'Amministrazione regionale, e questa, dopo pochi mesi, assicurò di avere stanziato venti milioni per costruire il primo lotto dell'acquedotto. Anche allora passò il tempo, si fecero le elezioni e non si parlò più dei 20 milioni.

A San Vito, una volta, si videro due funzionari della Regione, i quali dissero di dover approfondire lo studio sull'acquedotto, ma di esso non se ne è parlato più neppure durante le nuove elezioni. Ancora adesso, la popolazione di San Vito fiduciosamente aspetta che l'Amministrazione regionale mantenga le sue promesse, giacchè questa, ultimamente, ha fatto sapere che ormai la questione dell'acquedotto è risolta, perchè l'opera verrà finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Sempre a San Vito, c'è il problema della mancanza di fognature; altra promessa è quella della passerella sommergibile per l'attraversamento del Flumendosa nei pressi di Camp'e Susu: diversi parlamentari nazionali e consiglieri regionali, nel periodo dell'alluvione, so-

no stati nella zona col Presidente della Repubblica e hanno assicurato il loro interessamento per la realizzazione di quest'opera. Passato quel periodo disastroso, partito il Presidente della Repubblica, adagio adagio si sono allontanati anche quelli che avevano fatto le promesse e non sono ritornati neppure per la campagna elettorale: altri esponenti politici sono andati a San Vito a fare promesse, ma quelli di prima non sono stati più rivisti. Risultato: la passerella non è stata ancora costruita e non si può attraversare il fiume quando è in piena.

Altra cosa promessa invano è il canale di protezione progettato nel 1947. Anche questa grande opera fu riconosciuta indispensabile; andarono a San Vito diverse autorità a fare un sopralluogo: tra queste, l'onorevole Crespellani, il Prefetto Solimena, il Prefetto Villasanta e qualche Assessore regionale. Ebbene, anche quest'opera, nonostante tutte le assicurazioni, non è stata costruita.

Sull'approfondimento del letto del Flumendosa, ha parlato con molta chiarezza l'onorevole Corona Loddo e io non ho altro da aggiungere; certo che la mancanza di dragaggio del letto del fiume mette sempre in serio pericolo la popolazione, perchè l'acqua anzichè defluire verso il mare, sale sempre più e, naturalmente, allaga l'abitato.

Anche a San Vito ci sono le case danneggiate dall'alluvione del 1951 e sono 339. Molti dicono che parecchie di queste case sono state ricostruite. Sì, è vero, però bisogna vedere quante ne restano da ricostruire. A Muravera, per esempio, le pratiche di ricostruzione presentate e accettate sono 620, ma quelle liquidate o in corso di liquidazione sono solo 228; quindi, rimangono 392 pratiche. A San Vito le pratiche presentate e accettate sono 546, ma quelle liquidate o in corso di liquidazione sono 207; rimangono, quindi, 339 pratiche. A Villaputzu, pratiche presentate 786, liquidate o in corso di liquidazione 271, rimangono 515 pratiche. Le pratiche liquidate o in corso di liquidazione arrivano solamente al 38,5 per cento.

Ora noi ci dobbiamo domandare se occorrerà tanto tempo ancora per completare questa

ricostruzione. Se in sei anni, da quando, cioè, è stata approvata la legge, sono state riparate così poche case, è chiaro che per ripararle tutte occorrerà ancora una decina di anni. Inoltre, bisogna tener presente che la legge per la ricostruzione, mi pare, è già scaduta o scade entro quest'anno. E' il caso di domandare alla Regione che cosa ha fatto o che cosa intende fare per riparare tutte le case danneggiate.

ASQUER (P.S.I.). Si aspetta che venga un'altra alluvione.

COIS (P.C.I.). Naturalmente quando verrà un'altra alluvione, come dice l'onorevole Asquer, le case già danneggiate crolleranno completamente, e allora si dirà che la loro ricostruzione non rientra nell'ambito di applicazione della legge del 1952.

Voglio riferirvi ancora un altro fatto: sia a Muravera che a San Vito c'erano delle case destinate ad ospitare i poveri ed i mendicanti che non potevano pagarsi un alloggio; queste case non sono state ricostruite ed ai poveri vogliono far pagare il fitto delle case dove oggi essi si trovano.

Ogniquale volta noi parliamo di queste cose, ci vien detto che il Governo sta facendo molto e che non si deve pretendere di più. Questa cantilena la sentiamo da molto tempo e l'ho sentita molte volte io personalmente, quando i cittadini di San Vito protestavano per la questione dell'acquedotto. In una lettera inviata da un'alta autorità sarda, che si trovava a Roma, era scritto che la popolazione di San Vito era stata sempre così buona e doveva pur comprendere che la Nazione italiana era stata quasi completamente distrutta dagli eventi bellici; che le spese erano tante e che bisognava pazientare.

Però, proprio mentre si negavano i soldi per l'opera richiesta dalla popolazione di San Vito, a 15 chilometri di distanza da questo paese, in un villaggio che si chiama San Priamo, si spendevano 60 milioni per la costruzione di una chiesa; l'opera, in granito lavorato, con annesso campanile e casa parrocchiale, è sta-

ta fatta benchè la messa vi venga officiata solo una volta alla settimana e benchè a distanza di 200 metri ci sia un'altra chiesa che poteva ben accogliere le quattro famiglie che abitano nella borgata. Io penso che si debbano usare metodi diversi; credo che si debba intervenire al più presto per sanare la situazione del Gerrei e del Sarrabus, e parlo in modo particolare per quest'ultima zona perchè la conosco.

Durante le campagne elettorali è stato detto che bisogna mettere da parte l'idea di intraprendere industrie, e dedicarsi all'agricoltura. Io sostengo che nella zona del Sarrabus ci sono dei terreni fertili, specie nei territori di San Vito e Muravera, ma per arrivarci mancano le strade. Indico alcune di queste strade che la popolazione ritiene necessarie: la strada da San Vito a zona Giovanni Olla e la strada San Vito - Montenarba - Minderrì, che condurrebbero in zone fertilissime; altra strada è la Montenarba - Stalate, nelle vicinanze della cantoniera di Monte Acuto; la strada Botteghino Quirra - Torre Murtas; la strada Masaloni - Suedduzzu - Funtana Manna. C'è, poi, la strada Villasimius-Castiadas-San Priamo; risulta che questa strada è stata inclusa in quei piani particolari che verranno sottoposti alla discussione, e credo approvazione, del Consiglio; bisogna dare a questo lavoro una certa precedenza tenendo conto del fatto che stabilisce la comunicazione tra Castiadas, Villasimius e la zona del Sarrabus. La realizzazione di questa strada sarebbe condizione indispensabile anche per lo sfruttamento turistico della zona; perciò essa non deve rimanere sulla carta come già tanti altri progetti. Da ultimo, c'è la strada San Vito - Ballao - Villasalto, che passa per la statale. Il tratto di strada bivio statale - San Vito è incluso nel programma dei piani particolari e, per una parte, anche nel piano di finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno. A me preme fare presente all'onorevole Consiglio che, nonostante le numerose richieste delle Amministrazioni comunali di San Vito, Muravera e Villaputzu, questa strada verrà realizzata al di fuori dell'interessamento della Regione perchè l'Amministrazione regionale non ha fatto niente. Sembrerà una cosa strana, eppure chi si è in-

teressato per la sistemazione di quel tratto di strada è un magistrato, che si trova attualmente a Roma e che era a capo di una Procura della Repubblica che non ricordo, durante gli episodi del banditismo siciliano.

VOCE. L'eccellenza Pili.

COIS (P.C.I.). Esatto, sua eccellenza Pili. Ora, mi pare che questo disinteresse delle cose nostre faccia poco onore agli amministratori regionali ed ai rappresentanti sardi in sede nazionale.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non ho altro da dire; chiedo scusa se mi sono espresso confusamente, ma posso assicurarvi che i problemi che ho trattato li sento nell'animo e vorrei che l'Amministrazione regionale intervenisse con serietà per risolverli, perchè quelle popolazioni hanno assoluto bisogno di essere aiutate e incoraggiate. Solo in questo modo noi potremo dimostrare che desideriamo veramente la rinascita della Sardegna, e, con la rinascita, il benessere di tutti i cittadini sardi. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Francesco Milia. Poichè non è presente in aula, lo dichiaro decaduto.

E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Le due mozioni che stiamo discutendo prendono spunto da una situazione temporanea di emergenza — creatasi lo scorso autunno — per arrivare all'esame di una situazione di deficienze di struttura economica di due zone, che presentano molte affinità, per quanto il Sarrabus abbia problemi nel campo agricolo assai diversi da quelli del Gerrei. L'aspetto comune delle due zone è l'essere economicamente tra le più depresse della Sardegna.

E' poco piacevole andare a ricercare il primato della miseria, ma, dato che ne stiamo parlando, è da sottolineare il fatto che questo spetta incontestabilmente al Gerrei, zona con una configurazione geografica del tutto parti-

colare, tipicamente montuosa, pur con alcuni centri privi delle caratteristiche necessarie per essere classificati montani.

Benchè si ritenga che il Flumendosa costituisca il confine naturale del Gerrei, il territorio di questa zona è a cavallo del fiume e fa parte di due province: la provincia di Cagliari e quella di Nuoro. La vecchia geografia isolana dettata dal buon senso teneva conto delle analogie di struttura, di situazioni fondiari e di fertilità del terreno e comprendeva nel Gerrei anche Escalaplano e Perdasdefogu.

TORRENTE (P.C.I.). E Tertenia?

DE MAGISTRIS (D.C.). Tertenia è esattamente nel salto di Quirra ed ha problemi completamente propri.

Io ritengo che la posizione del Gerrei sia da tener presente e mi soffermo sulla questione dei confini di questa regione, perchè, per affinità geografica ed economica, bisogna considerare entro tali confini anche Sant'Andrea Frius, Goni e San Basilio. Questi centri sono situati tra lo spartiacque nord del gruppo del Serpeddi e la Valle del Flumendosa, mentre Perdasdefogu ed Escalaplano sono situate tra il tratto sud dell'Ogliastra e la Valle del Flumendosa. Tali Comuni hanno una vastissima estensione territoriale, specie se rapportata agli abitanti. Nel Gerrei i dati rilevati nel censimento del 1951 davano una media di 24-25 abitanti per chilometro quadrato; oggi, la popolazione residente sarà di 26-27 abitanti per chilometro quadrato. In altre parole, ogni abitante del Gerrei ha a sua disposizione quattro ettari di terreno.

Questa affermazione, così nuda e cruda, farebbe credere in una disponibilità di terra più che sufficiente alla produzione di un reddito che consenta un tenore di vita normale. Occorre, però, considerare che questi terreni facenti parte del complesso del Serpeddi, sono di natura granitica o schistosa, con pietrame affiorante e con piccolissime estensioni di un sottile strato di suolo coltivabile. Sono terreni, questi, che da millenni vengono destinati al pascolo perchè altrimenti non possono essere utilizzati.

Quanto ho detto risulta ovviamente da un esame complessivo della situazione: vi sono, soprattutto a valle di Ballao, dei terreni che hanno un certo valore agricolo, ma in gran parte i terreni sono poverissimi e, oggi, possono essere sfruttati, in relazione ai mezzi economici dei proprietari, solamente con il pascolo e con il pascolo brado. Il pascolo brado dovrebbe dare da vivere ad una popolazione che, secondo il censimento del 1951, è di 16.269 abitanti e che comprende Goni, San Basilio, Sant'Andrea Frius, Perdasdefogu ed Escalaplano, oltre ai Comuni diciamo tipici del Gerrei. Nel Sarrabus la popolazione è di 17.769 abitanti, comprendendo nel Sarrabus Burcei e Villasimius oltre San Vito, Villaputzu e Muravera. La superficie del Gerrei, così come io l'ho considerato, è un comprensorio montano di 60.000 ettari.

Dicevo prima che non tutti i Comuni del Gerrei sono stati classificati a norma della legge sulla bonifica montana del luglio del 1952. Infatti, non sono stati classificati montani: Escalaplano, perchè le sue altimetrie minima e massima non consentono il dislivello di 600 metri, pure essendo queste rispettivamente di 117 e 680 metri; inoltre, Perdasdefogu, Ballao, Goni, San Basilio e Sant'Andrea. Sono stati, invece, classificati montani i Comuni di Silius, San Nicolò, Villasalto e Armungia. In effetti, il Gerrei tipico è composto da Comuni montani, mentre i Comuni marginali, pur avendo caratteristiche geografiche ed economiche simili agli altri e pur possedendo i requisiti di legge, non sono stati ancora classificati montani dalla Commissione centrale.

Ciò dicendo, pongo già all'attenzione della Giunta un obiettivo da raggiungere: la classificazione di montani di quei Comuni che non sono stati ancora considerati tali. Perchè propongo questo obiettivo? Perchè, come sguardo di assieme, non si può non considerare il Gerrei una zona montana depressa. I requisiti non credo sia il caso di stare a discuterli tra noi, e non credo che occorra molta documentazione per convincerne la Commissione censuaria centrale. Essi sono assai evidenti e facilmente accettabili.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sono stati già accolti.

DE MAGISTRIS (D.C.). Benissimo. Sono lieto che l'Assessore Serra abbia risolto la questione e che la richiesta sia stata accolta. Infatti, l'avvenuta classificazione dei Comuni del Gerrei, prima non considerati montani, consente l'attuazione di un consorzio di bonifica montana e, quindi, la trasformazione fondiaria ed agraria del comprensorio. Io ricordo che l'Assessore all'agricoltura, a Ballao e, mi pare, a San Nicolò Gerrei, presiedette delle riunioni, mesi or sono, per spronare le Amministrazioni comunali a costituire il consorzio di bonifica montana. La costituzione del consorzio di bonifica montana non risolverà col tocco di una bacchetta magica i problemi del Gerrei, però è l'unica strada per la soluzione di quei problemi che si riferiscono alla agricoltura e alla pastorizia in zone montane. L'opera di bonifica potrebbe anche estendersi ad un'opera di riforma fondiaria nel senso tecnico della parola. Vi sono, infatti, alcuni Comuni del Gerrei che posseggono vaste estensioni territoriali di loro proprietà. Il Comune di Perdasdefogu, se non ricordo male, possiede oltre 5.000 ettari di terreno; Villasalto oltre 2.500 ettari, e gli altri Comuni posseggono estensioni minori, ma in nessun caso inferiori ad alcune centinaia di ettari di terreno. Un consorzio di bonifica montana potrebbe facilmente acquisire questi terreni comunali ed altri terreni di privati adibiti al pascolo, e potrebbe operare una riforma fondiaria per il miglioramento e l'ordinata divisione dei terreni pascolativi.

Il problema del pascolo del bestiame ha nel Gerrei rilevanza di ordine pubblico, più che carattere economico. E' una delle zone della provincia di Cagliari, quella del Gerrei, dove è più comune il verificarsi dell'abigeato; è, in questo senso, una zona « nevralgica ». Questa situazione trova motivo nel tipo di struttura fondiaria della zona, che è caratterizzata da proprietà spesso vastissime, ma di nessun reddito agricolo e fondiario e soprattutto molto frantumate. Questo stato di cose — cioè la possibilità di sconfinamento del bestiame, la diffi-

coltà di custodirlo ed altre evvie cause — sfocia nel fenomeno sociale dell'abigeato. Quindi, consorzio di bonifica montana per gli scopi tipici di questa bonifica e anche per il riordinamento della proprietà, con l'utilizzazione dei grossi nuclei riformabili di proprietà di pertinenza dei Comuni o dell'E.T.F.A.S.

Già in altra discussione, svoltasi in proposito, io ho detto che l'E.T.F.A.S. possiede numerose superfici di vasta estensione che difficilmente possono essere trasformate ai fini dell'agricoltura; possono essere, invece, destinate ad aziende pastorali o silvopastorali, quando gli alberi attecchiranno. Il problema della riforma fondiaria del Gerrei, ripeto, è incentrato sulla pastorizia e deve basarsi sul riordinamento delle proprietà comunali e su una destinazione coordinata delle proprietà oggi facenti capo all'E.T.F.A.S. e non ancora interamente assegnate.

Riordinamento della proprietà terriera comunale ed anche di quella privata. Il rilevamento della proprietà privata non è un problema che richieda novità in campo legislativo; si può operare, praticamente, con le vigenti norme, senza difficoltà finanziarie (dato lo scarsissimo valore dei terreni) e nemmeno di ordine politico-sociale. Questa riforma richiederà un grande impegno da parte delle persone che vi si dedicheranno, soprattutto perchè bisognerà convincere la popolazione della sua utilità. A questo ultimo fine, basterebbe, a mio avviso, una profonda azione psicologica nei confronti delle popolazioni del Gerrei, perchè parte dei loro mali dipende da fattori che sono eliminabili con la loro buona volontà.

Certo che con la buona volontà non si risolve il problema economico di base, quello del bassissimo tenore di vita di queste popolazioni, che si può risolvere solamente con un notevole incremento del reddito medio. Sono d'accordo sul fatto che una migliore struttura del sistema di conduzione del pascolo può incrementare il reddito, ma in quantità modesta. Occorre, invece, andare più a fondo e inserire nuove attività economiche nel Gerrei; problema di difficilissima soluzione, perchè questa zona, al pari di altre della Sardegna, è ad economia

mista: mineraria, agricolo-pastorale. L'economia mineraria ha avuto un andamento pressochè costante e ha contribuito notevolmente a migliorare il tenore di vita delle popolazioni, soprattutto di quelle di Villasalto e di Ballao, sino al 1918; ha avuto poi dei periodi di traversie alternati a periodi buoni dal 1936 al 1943, per motivi bellici; dal 1943, rientrate nell'ambito della normalità della gestione mineraria, le miniere dell'A. M. M. I. di Ballao e di Villasalto e la fonderia di Villasalto hanno subito gravi difficoltà e vari tracolli. L'ultima complicazione è dell'estate del 1957, allorchè il personale addetto a quelle miniere è stato ridotto di circa un terzo della sua entità, e la Regione è dovuta intervenire, con un notevole aggravio per essa, finanziando vaste opere di ricerca mineraria. Oggi, il grosso delle unità lavorative è impiegato nei due complessi minerari di Ballao e di Villasalto, mentre la modesta miniera di Silius, della società omonima, occupa pochissime unità. Le miniere dell'A. M. M. I., cioè Ballao e Villasalto, danno lavoro a centocinquanta persone contro le trecento circa impiegate nel 1951-52. Quanto grave sia stata per l'economia di questa zona depressa la mancanza dei salari di 150 minatori, è facile immaginare.

Dinanzi a questo modo di procedere dell'amministrazione dell'A. M. M. I. pare, a prima vista, che ben poco ci sia da fare; ben poco da opporre, anche tenendo presente che l'A. M. M. I., che gestisce i due maggiori complessi minerari, è un'azienda di Stato e come tale dovrebbe avere un certo riguardo per i problemi sociali. In verità, dopo un lungo periodo di contrasti, in questi due complessi minerari si sono raggiunte, lo scorso anno, condizioni quasi normali anche per quanto riguarda i salari. Però, l'A. M. M. I. non si è per niente occupata delle ripercussioni sociali della sua attività economica nel Gerrei.

Secondo alcuni egregi cultori di cose minerarie, ad esempio il professor Carta, vi è la fondata speranza che i giacimenti di Ballao e di Villasalto possano produrre in avvenire assai meglio e assai più che non oggi. Questa produzione, a detta di questi esperti, più che ai minerali di antimonio, alla stibina, andrebbe indirizzata verso la scheelite se le ricerche fi-

III LEGISLATURA

XCI SEDUTA

10 GIUGNO 1958

nanziate lo scorso anno dalla Regione sono proprio dirette in questo senso. Se queste ricerche dessero i risultati che noi speriamo, occorrerebbe che la Regione svolgesse una energica azione politica perchè l'A.M.M.I. tenesse presenti, assieme con le esigenze della gestione industriale, anche le esigenze dell'ambiente sociale nel quale opera con le miniere; tenga presente, cioè, la necessità per il Gerrei di trovare impiego alla manodopera che oggi è senza lavoro. Non chiedo che venga impiegata in lavori a vuoto, questa manodopera; chiedo solamente che l'A.M.M.I. attui un più vasto programma di gestione industriale delle sue miniere, accordando a questo programma finanziamenti adeguati. Perchè non credo di sbagliarmi se ritengo che le crisi cui sono andate soggette in questi ultimi anni le miniere dell'A.M.M.I. siano dovute, quasi esclusivamente, a deficienza di capitali. Se l'A.M.M.I. avesse impiegato i propri capitali nella misura occorrente ad una impresa mineraria delle sue dimensioni, non si sarebbe arrivati a far finanziare dalla Regione le ricerche in grande stile, oggi in atto. L'A.M.M.I. stessa avrebbe dovuto finanziare tali ricerche, evitando così gli avvenuti licenziamenti con l'impiego della mano d'opera necessaria all'attività di ricerca.

L'attività di ricerca è connaturata e deve avvenire contemporaneamente all'attività di coltivazione. Il fatto che l'A.M.M.I. questo non abbia fatto, non credo possa essere imputato a cattiva volontà, ma ad una deficienza di impiego di capitali da parte dell'azienda. Mi pare, quindi, che sia un dovere dell'Amministrazione regionale insistere perchè quest'azienda, che opera anche in altre zone della Sardegna oltre che nel Gerrei, e che ha un peso notevole nell'attività mineraria dell'Isola, impieghi capitali adeguati qui dove è la sua maggior quantità di interessi anzichè nelle valli bergamasche, come è avvenuto nel 1951, con il famoso impianto di Nosca.

La Regione, in verità, nei confronti dell'A.M.M.I. non ha mai usato una politica di pugno duro. Un avvenimento recente mi conferma che questa politica da attuare con un po' di fermezza e di decisione è completamente mancata.

Mi riferisco alla nomina del consiglio di amministrazione dell'A.M.M.I., consiglio di amministrazione nel quale, tra i vari esperti e rappresentanti di organi ed enti interessati alla vita dell'A.M.M.I. stessa, non vi è alcun rappresentante diretto della Sardegna. E' vero che a norma di Statuto la Sardegna non ha diritto di essere rappresentata nel consiglio di amministrazione dell'A.M.M.I., però è del pari vero che questa società possiede in Sardegna la maggior parte delle sue concessioni, ed è del pari vero che la Regione ha titoli sufficienti per ottenere in via politica l'inserimento di un suo rappresentante nel consiglio di amministrazione. Il fatto che questo rappresentante manchi nel consiglio di amministrazione, nominato da poco più di un mese, è per me un indice della carenza di politica regionale nei confronti dell'A.M.M.I.

Riprendendo l'argomento sulla occupazione di mano d'opera nelle miniere, faccio presente che un incremento di attività delle miniere di Ballao e di Villasalto dell'A.M.M.I. e delle miniere facenti capo alla società Silius, dovrebbe occupare al lavoro per lo meno 300 unità lavorative, contro le 150 o 180 occupate oggi dall'A.M.M.I. e le 30 occupate dalla Silius. Così facendo, è certo che non si risolve il problema della disoccupazione del Gerrei, ma è pur certo che si contribuisce a diminuirla.

Ho con me dati impressionanti sul problema della disoccupazione nel Gerrei. La popolazione attiva è, in media, di circa il 30 per cento, contro una media regionale del 36 per cento, indice, questo, di innegabile depressione economica. Il problema va risolto con il miglioramento dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, ma andrebbe risolto anche con il sorgere di altre attività. Dare inizio a nuove attività so bene che non è facile: le difficoltà sono già molte per altre zone della Sardegna meno depresse del Gerrei. Vi sono possibilità, però, da tener presenti e da studiare, perchè con la bonifica montana e con una maggiore e più stabile occupazione di lavoratori nelle miniere non si è ancora risolto il problema del Gerrei. Si sarebbe fatto molto, ma ci sarebbe ancora un eccessivo distacco tra le condizioni

di questa zona e il rimanente dell'Isola. Alla soluzione del problema, potrebbe giovare anche il trasferimento delle popolazioni dalla montagna alla valle. Però, questo trasferimento, tipico delle zone montane, è già in atto in misura notevole e difficilmente potrà avere uno sviluppo maggiore, perchè ad esso ricorrono anche altre zone montane depresse come la Barbagia.

La situazione del Sarrabus ha alcuni aspetti affini con quella del Gerrei, benchè questa zona sia più depressa. Anche il Sarrabus è, in buona parte, una regione di montagna; tutti i suoi Comuni, infatti, sono classificati montani. Il Sarrabus, però, dispone di vaste estensioni di terreno pianeggiante e trasformabile. La sua popolazione è di 17 mila abitanti ed il territorio dei cinque Comuni che ne fanno parte supera i 65.000 ettari. Il rapporto terreno-popolazione è di 3 ettari e mezzo circa per abitante, ma, sebbene un po' inferiore a quello del Gerrei, è migliore qualitativamente a causa delle vaste superfici pianeggianti. Per il Sarrabus, il problema forse si può risolvere solamente con una più accentuata attività di bonifica.

Dai dati di cui dispongo, che vanno dal 1951 fino ad oggi, mi risulta che c'è stato un miglioramento del tenore di vita di coloro che lavorano presso l'E.T.F.A.S. Questo ente, per quanto criticabile sia la sua attività di bonifica, ha fatto molto nel Sarrabus. Questo dato di fatto lo riconoscono anche gli stessi assegnatari, per quanto abbiano motivo di numerose lamentele; essi riconoscono che oggi stanno meglio di 6 o 7 anni fa. L'attività di bonifica del Sarrabus è per noi il nocciolo del problema, ed è la meta alla quale noi ci dovremmo proporre di giungere. Il problema della bonifica montana del Sarrabus va studiato assieme a quelli analoghi di Sinnai e di Maracalagonis, così da abbracciare tutta la regione della catena dei Sette Fratelli, del Serpeddi e dei monti che degradano verso Villasimius. Nel Sarrabus opera il consorzio di bonifica di Quirra e il consorzio di bonifica della Sardegna sud-orientale. Da poco, la Cassa per il Mezzogiorno ha appaltato i lavori per il riordinamento idrico della valle del Picozza e dei torrenti che

scendono dal territorio di Castiadas. Il riordinamento delle acque vallive è una questione meritevole della massima attenzione perchè contribuirà nel futuro, dopo altri interventi, alla soluzione dei problemi relativi alla depressione economica delle popolazioni delle quali noi ci occupiamo.

Occorre però affrontare altri problemi di bonifica, quelli relativi ai terreni pianeggianti. La zona della foce del Flumendosa sta gradualmente, ma troppo lentamente, a mio avviso, trasformandosi in zona a coltura irrigua. Sono sorti problemi relativi al costo dell'acqua, che meritano l'attenzione dell'Amministrazione regionale. Alcuni proprietari sostengono che l'emunzione di acqua dalla falda, per mezzo di pompe, sia più conveniente del prelevamento dell'acqua dal consorzio di bonifica. Sembra impossibile che una emunzione individuale venga a costare meno di una distribuzione collettiva d'acqua, perchè in tutte le zone di bonifica si verifica il contrario; quindi, ci deve essere una causa del verificarsi di questa anomalia nel Sarrabus. Se, invece, quest'anomalia non esiste, è ovvio che si deve intervenire per la riduzione del costo dell'acqua ceduta dal consorzio di bonifica. Si deve intervenire anche perchè gli agricoltori che non si avvalgono dell'acqua di irrigazione non vengano gravati, o vengano gravati meno, dei contributi consorziali relativi alle opere per l'adduzione dell'acqua. Ho accennato a questi problemi, la cui fondatezza io non sono in grado di acclarare; questo compito spetta agli uffici competenti.

Dicevo che il problema dell'irrigazione è per il Sarrabus il problema base, il problema che consentirà la trasformazione dell'agricoltura da estensiva in intensiva, una agricoltura, cioè, di maggiore reddito. Quali acque possono essere utilizzate per l'irrigazione? Studi, che risalgono al 1931-32, dell'ingegner Rosario Sirchia indicano la possibilità di utilizzare le acque del Rio Picozza, con una diga da costruire a sbarramento della valle lungo la quale corre la strada orientale sarda. C'è anche la possibilità di utilizzare le acque del Quirra con uno sbarramento sul San Giorgio e sui suoi principali affluenti; e c'è la possibilità di utilizzare quei

corsi minori che stanno tra il San Giorgio, il Quirra e il Flumendosa; anche le sorgenti che danno vita al rio Porcus e al Corr'è Pruna, possono dare un apporto di acque minimo, ma continuo, tant'è che l'E.T.F.A.S. nei suoi programmi di irrigazione tiene conto di queste sorgenti. Secondo queste indicazioni, nel Sarrabus sarebbe possibile irrigare complessivamente circa 10.000 ettari di terra, compresi i terreni della valle della foce del Quirra, i terreni della foce del Flumendosa e quelli situati tra Muravera e il Rio Pìcoca e che vanno giù fino a Castiadas. Saranno 10.000, saranno 8.000 ettari, certo, però, che la quantità è imponente. Imponente è anche la cifra relativa alla spesa per queste opere che, mi pare, non possono essere classificate opere di media bonifica, per cui la loro esecuzione è al di fuori della competenza regionale.

La Regione, però, dovrebbe prendere l'iniziativa per lo studio e la progettazione di queste opere, visto e considerato che i consorzi di bonifica del Sarrabus non se ne interessano; iniziativa da realizzare direttamente dalla Regione stessa, qualora non si riesca a mettere i consorzi in condizioni di attuare questi studi, perchè non si può consentire a questi consorzi, che hanno una natura mista tra privata e pubblicistica, di mettere in non cale il desiderio di rinascita che anima le popolazioni della zona. Desiderio sacrosanto, perchè le popolazioni del Sarrabus stanno molto male, perchè la disoccupazione nel Sarrabus raggiunge punte altissime. Ci sono periodi nei quali i disoccupati sono oltre 1500 su 17 mila abitanti, ossia il 9 per cento della popolazione e il 25-27 per cento delle forze lavorative: queste percentuali difficilmente si raggiungono in altre zone della Sardegna.

Concludendo l'intervento, io sono del parere che, se per il Gerrei è doveroso tentare tutto il possibile per migliorarne le condizioni di vita, per il Sarrabus, invece, si tratta di agire nella certezza di migliorarne le condizioni. Con il miglioramento del tenore di vita delle popolazioni del Sarrabus si contribuirà a raggiungere lo stesso risultato per altre popolazioni dell'Isola, perchè il Sarrabus, una volta

portata a termine la bonifica montana e una volta portata a termine la bonifica irrigua della pianura, è in condizioni, addirittura, di assorbire una popolazione maggiore di quella attuale.

Circa la bonifica montana del Sarrabus mi pare sia il caso di portare a conoscenza dell'Amministrazione regionale una situazione che tuttora permane. Da non più di venti anni fa, è diminuito progressivamente il numero dei capi di bestiame che si immette in certi pascoli montani, specie nel territorio di Villaputzu. Per annate intere, vaste estensioni di pascolo non sono state utilizzate per nulla. Questo si è verificato anche per i terreni comunali, laddove il canone di introduzione dei capi, ragguagliato a canoni di altre zone della Sardegna, è, in verità, assai basso. Infatti, i canoni praticati per il pascolo sono molto bassi nei Comuni del Sarrabus, ma, nonostante queste condizioni, le greggi caprine da diversi anni non vengono introdotte in questi pascoli.

Questi fatti lasciano un po' pensosi; il perchè avvengano è un po' difficile a scoprirsi. Può darsi che, in parte, cioè avvenga perchè la gioventù di quelle zone non gradisce la dura vita del pastore.

TORRENTE (P.C.I.). Il fenomeno è dovuto all'impoverimento dei pascoli.

DE MAGISTRIS (D.C.). Sì, ma è anche dovuto al fatto che ai giovani non piace fare il pastore di capre. Se il reddito dell'allevamento delle capre è assai basso in conseguenza del decadimento del pascolo, ecco un altro motivo per mettere in atto la bonifica montana e per arrivare alla costituzione del Consorzio di bonifica montana nel comprensorio del Sarrabus. Il consorzio da costituire, a mio avviso, deve comprendere anche gli altri Comuni gravitanti attorno al Sarrabus; insomma, il comprensorio deve comprendere l'intera Sardegna sud-orientale, partendo da Dolianova fino a raggiungere il Gerrei. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò ai problemi che sono stati posti all'attenzione del Consiglio dalla mozione sul Gerrei. Sulla mozione del Sarrabus ci sono stati numerosi ed esaurienti interventi anche da parte dei consiglieri di maggioranza, come l'onorevole De Magistris, interventi che, secondo me, hanno rispecchiato una unanimità di vedute sulle possibili vie di soluzione dei problemi fondamentali.

La mozione è stata presentata dai colleghi socialisti a seguito delle gravi calamità atmosferiche che hanno colpito il Gerrei sul finire dell'anno scorso, e ha provocato in questo Consiglio la discussione sulle tristi condizioni economiche e sociali di questa zona, condizioni che le dette calamità hanno nuovamente messo a nudo e peggiorato.

Anzitutto, bisogna considerare un problema politico di carattere generale che la mozione ha risollevato, problema fondamentale per la vita del nostro Consiglio regionale e sul quale noi richiamiamo l'attenzione della Presidenza del nostro Consiglio regionale: l'obbligatorietà, per la Giunta, di eseguire le risoluzioni del Consiglio. Su questo punto io credo che dobbiamo fare patti chiari, in questa terza legislatura del Consiglio regionale. Non si può tollerare, da parte di nessun Gruppo nè di alcun consigliere, che le nostre decisioni siano demandate alla Giunta senza la sicurezza che questa le eseguirà. Cito, ad esempio, l'atteggiamento di sfiducia col quale l'onorevole Melis ha svolto tutto il suo intervento di stamane; sfiducia completa sulle eventualità che la Giunta regionale mantenga gli impegni che le derivano dalle nostre deliberazioni.

Onorevole Presidente del Consiglio, noi lamentiamo ancora una volta con franca chiarezza il disinteresse della Giunta regionale, o di una parte di essa per le decisioni del Consiglio. Nel caso specifico del Gerrei, questo modo di comportarsi della Giunta ha superato i limiti. La realizzazione delle soluzioni indicate nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio regionale nel 1954 era un impegno per la Giunta. Cosa potrà dirci l'onorevole Brotzu — allora Assessore ed oggi Presi-

dente della Giunta regionale — su questo punto?

Io credo che non abbiamo bisogno di sentire la sua risposta per quanto riguarda il mantenimento degli impegni della Giunta, perchè abbiamo sott'occhio gli avvenimenti e la situazione che hanno portato i colleghi socialisti a presentare la mozione; perchè abbiamo sentito la denuncia drammatica che è stata fatta della situazione del Gerrei, non solo in questo Consiglio, ma anche nei convegni che si sono tenuti nella zona. Quell'ordine del giorno è rimasto lettera morta. Così, da questa ennesima calamità che ha colpito il Gerrei è venuta fuori una situazione ancora più drammatica di quella che esisteva nel 1954.

E' stato scritto, non sulla nostra stampa, che in questa sottoregione depressa della Sardegna c'è maggior degradamento economico-sociale che in ogni altra sottoregione depressa della Sardegna. Questo giudizio sul Gerrei è stato dato dalla rivista della Camera di Commercio di Cagliari.

Il collega De Magistris ci ha portato alcuni dati significativi sulla popolazione — 24 abitanti per chilometro quadrato — che è inferiore della metà alla densità media della popolazione in Sardegna, che pure è una delle regioni meno abitate dell'Italia. Nel Gerrei, secondo quanto ha detto l'onorevole De Magistris, le terre non consentono una coltivazione redditizia. Io sono d'accordo con De Magistris che il Gerrei è una zona che si estende, omogenea, al di là della provincia di Cagliari ed arriva ad Escalaplano, a Perdasdefogu; ma nella zona che comunemente indichiamo come tipica del Gerrei, (comprendente, cioè, Sant'Andrea Frius, San Nicolò, Ballao, Armungia, Villasalto, e che possiamo chiamare il Gerrei del Cagliaritano) su 36.322 ettari solamente 9.969 sono di seminativo e 242 ettari di coltivazioni leguminose oltre viti, mandorli ed olivi. Tolti 2.277 ettari di boschi, il restante terreno, cioè quasi i due terzi della superficie totale, è a pascolo permanente, e si tratta di pascoli poverissimi.

E' stato dimostrato dai tecnici che la pecora che vive nel Gerrei produce in media un terzo

del latte prodotto dalla pecora delle altre zone. Eppure, l'onorevole Spano, con la sua profonda conoscenza dei problemi dell'agricoltura sarda, insiste nel proporre la costruzione di caseifici sociali, come se l'obiettivo della pastorizia in Sardegna debba essere solo la produzione latte-casearia. Da tutte le parti, comprese le riviste dei nostri Ispettorati dell'agricoltura, si dice che l'avvenire dell'economia nostra è nella produzione di bestiame da carne e non nella produzione di latte e di formaggio.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Forse lei vuol proporre di portare le vacche svizzere nel Gerrei? In materia di agricoltura... tutti scienziati!

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Serra, lei è uno di quelli che sostengono la costruzione dei caseifici sociali, nè io mi oppongo in senso assoluto. Intendevo solo dire che gli attuali orientamenti non sono certo in favore della produzione del latte e del formaggio...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sì, ma in certe zone non resta altra possibilità che la produzione latte-casearia.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, la prego di non interrompere.

TORRENTE (P.C.I.). L'orientamento generale che oggi si va facendo strada — come dicevo poc'anzi — non è favorevole alla produzione del latte o del formaggio. Questo orientamento, a maggior ragione, vale per il Gerrei dove la produzione del latte è inferiore di troppo alla resa normale perchè i pascoli sono molto poveri.

L'onorevole Spano, stamattina, ha sostenuto che il bestiame nel Gerrei non è diminuito; invece, il bestiame è diminuito molto dal dopoguerra ad oggi, e sono proprio gli ovini che stanno sparendo dal Gerrei, perchè non conviene allevarli. C'è, nel Gerrei, una media di bestiame per chilometro quadrato che è inferiore alla media regionale.

Sulle poche possibilità di coltivazioni e sulla

povertà di queste ha già parlato l'onorevole De Magistris. Le coltivazioni vengono fatte su terreni inadatti, a volte scoscesi, che hanno solo un palmo di terra; basta un acquazzone — come diceva l'onorevole Zucca — a portare via la terra. Vi è, poi, da tener presente che dei 9.600 ettari di seminativi solo una parte, cioè circa 3.000 ettari, viene sfruttata, mentre i restanti due terzi restano ogni anno a riposo per la rotazione agraria. L'agricoltura nel Gerrei è condotta con mezzi e con metodi assolutamente arretrati, è insidiata da mille pericoli e se vi è un po' di terra buona, come a Ballao, essa è in gran parte in mano di poche famiglie di proprietari. L'E.T.F.A.S. nel Gerrei ha espropriato a Mansueto Aresu 800 ettari di terra che, più i 900 già dell'Ente Sardo di Colonizzazione, danno un totale di 1.700 ettari incamerati dall'E.T.F.A.S.: voi ne conoscete la sorte. Parte di questi terreni è stata, addirittura, sottratta all'opera di bonifica e data in affitto provvisorio.

Io capisco che vi siano difficoltà per la trasformazione del Gerrei e per la creazione di aziende pastorali o agro-pastorali, ma se l'E.T.F.A.S. non si cimenta in queste zone difficili, se l'E.T.F.A.S. non sperimenta lì la sua capacità e la sua buona volontà e non vi impiega i suoi mezzi, quali sono i compiti di questo Ente di Trasformazione Fondiaria e Agraria della Sardegna? Il problema della trasformazione del Gerrei, pur essendo difficile, non è certo insolubile.

E' vero che tutto il Gerrei può essere considerato una zona montana; l'Assessore all'agricoltura ha comunicato che tutti i Comuni del Gerrei, o quasi tutti, sono stati dichiarati montani; però non basta che il problema della bonifica montana della zona sia compreso tra i fini costituzionali del consorzio di bonifica e del comprensorio di bonifica montana e sia a questi affidato. La Regione cosa vuol fare in proposito? La Regione ha fatto un piano speciale per la trasformazione delle zone olivistrate; credo che l'onorevole Serra in questi giorni stia trattando un aspetto di tale questione, perchè c'è all'ordine del giorno del Consiglio un progetto di legge che riguarda i di-

stretti di trasformazione delle zone olivistrate. In quel piano speciale per la trasformazione delle zone olivistrate è compreso il Gerrei, il Gerrei di cui parlava l'onorevole De Magistris, quello che comprende Escalaplano e Perdasdefogu; ma il Gerrei vero e proprio, quello del Cagliariitano, è compreso in quel piano per quattro piccolissime zone di trasformazione. Ora, ditemi voi, quale occasione migliore poteva avere la Regione, per avviare la trasformazione fondiaria e agraria di questa zona, di quella di un piano di innesto degli olivastreti, di incremento della cultura...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Gli olivastreti esistenti sono stati considerati.

TORRENTE (P.C.I.). Il piano prevede l'innesto solo del 50 per cento degli olivastreti di quella zona, mentre è risaputo che, nel Gerrei, una delle culture dell'avvenire è proprio l'ulivo, che è una pianta caratteristica della zona. Inoltre, se voi andate a prendere lo stralcio del piano che ha creato i primi distretti di trasformazione delle zone olivistrate, constaterete che in questo stralcio di piano il Gerrei non è compreso; neppure una di queste piccolissime zone olivistrate previste dal piano è stata compresa nello stralcio che viene attuato in questo periodo. Questo benchè, come dicevo, l'avvenire della zona stia proprio nella coltura dell'ulivo.

Il problema della trasformazione agraria del Gerrei è certamente molto complesso, e noi sosteniamo che per risolverlo occorre un piano di bonifica montana. Io credo che la creazione di un consorzio di bonifica troverà molte difficoltà nel Gerrei, onorevole Serra, come di solito capita nelle regioni dove più povera è l'agricoltura, dove più timore c'è da parte dei poveri agricoltori degli oneri che possono loro derivare dalla costituzione di questi organismi. Non è da escludere che la maggiore opposizione sia proprio degli agricoltori interessati. Non vale andare da questi agricoltori, onorevole Serra, a rimproverarli, a spronarli, a incitarli quando alla loro volontà si oppone una condi-

zione di miseria, di impossibilità di disporre di un centesimo per la trasformazione fondiaria ed agraria dei loro terreni.

L'opera di trasformazione dei privati in questa zona è stata sempre scarsa; è stata scarsa persino l'applicazione delle leggi regionali in materia di trasformazione fondiaria ed agraria, proprio perchè il privato agricoltore del Gerrei non dispone di quella percentuale di capitale da anticipare per la trasformazione. Una delle richieste della mozione dei colleghi socialisti riguardava, infatti, la sollecita approvazione ed esecuzione dei progetti di trasformazione non solo pubblici, ma privati, nonché la liquidazione dei contributi e dei prestiti relativi.

La trasformazione della zona è ostacolata anche dalla mancanza di una rete stradale idonea. Credo che il Gerrei sia l'unica zona della Sardegna dove non passi una strada nazionale; è servito solamente da strade provinciali in pessime condizioni e alcune rese intransitabili dalle alluvioni persino ai carri agricoli. A San Nicolò Gerrei da anni parlano delle possibilità di trasformazione della zona che, se non sbaglio, è chiamata Su Monti, ma questa trasformazione è legata proprio alla esecuzione di una strada che colleghi Dolianova con San Nicolò Gerrei; strada che decine e decine di volte è stata chiesta dalla popolazione, e che mai è stata realizzata. Nel Gerrei, la legge per la costruzione di strade di penetrazione agraria dovrebbe avere la più ampia applicazione. Inoltre, poichè il Gerrei è una delle zone più soggette agli incendi estivi del suo bosco e sottobosco, l'esistenza di una rete stradale idonea diminuirebbe i danni e il pericolo degli incendi estivi. I privati non sono in grado di sopprimere alla deficienza delle strade, perchè non possono affrontare le spese della loro costruzione. La mancanza di strade crea, quindi, altre difficoltà per la costituzione del consorzio.

La povertà dell'economia agro-pastorale del Gerrei ha portato i lavoratori e la popolazione a cercare un reddito nell'attività economica delle tre miniere che esistono nella zona. L'attività mineraria nella zona ha rappresentato un punto fermo dell'economia locale per molti

anni, ma da una decina di anni la situazione è progressivamente peggiorata. Questo punto fermo nell'economia del Gerrei traballa: da 300 operai occupati si è passati nel 1958 a 130 operai suddivisi in due complessi minerari. Ci sono stati molti licenziamenti in questi ultimi anni, eppure una di queste miniere, quella che viene chiamata Su Suergiu, è la più importante miniera d'antimonio che esista in Italia. Rimane inspiegabile come mai l'A.M.M.I. non abbia fatto quanto era necessario per valorizzare e sviluppare la produzione di questa miniera. La Giunta regionale, poi, era stata impegnata dall'ordine del giorno del 1954 a valorizzare questo patrimonio minerario. Questa valorizzazione non significava soltanto dare contributi per ricerche. Tutti — l'abbiamo sentito anche poco fa — hanno riconosciuto che questi complessi minerari possono produrre assai meglio e assai di più di quanto non sia stato fatto fino ad oggi.

Quindi la loro valorizzazione non poteva essere limitata ad un incremento delle ricerche, ma doveva incentrarsi nell'intervento della Regione per spronare, per spingere l'A.M.M.I. a sfruttare in misura maggiore e meglio le miniere, tenendo presenti le esigenze economiche e sociali della popolazione della zona. I licenziamenti attuati in queste miniere hanno pesato su tutto il Gerrei, e tutti gli strati della popolazione hanno risentito della effettuata riduzione a 130 unità degli operai occupati. La disoccupazione è aumentata e — se è vero che nel Sarrabus si arriva alle punte estreme di disoccupazione di cui parlava poco fa De Magistris — anche nei cinque paesi del Gerrei cagliaritano la situazione non è da meno. Si contano 700 disoccupati su 10.000 abitanti, con un fenomeno di emigrazione che è il più forte di tutta la zona del Cagliaritano. I minatori disoccupati che hanno scelto la via della emigrazione per sfuggire ad una situazione disastrosa sono centinaia e centinaia.

In questa situazione una calamità atmosferica, anche non grave per se stessa, può determinare conseguenze gravissime; può determinare tragedie che richiedono provvedimenti urgentissimi di carattere assistenziale e contri-

butivo. Ecco perchè la mozione chiede alla Regione di intervenire in questo modo. Se la Regione non è intervenuta, ha fatto male, ha fatto malissimo, perchè quelle popolazioni di fronte alle calamità non hanno riparo, non hanno possibilità di resistenza. E non esiste un contrasto fra la richiesta di questo intervento regionale e le richieste di fondo che contiene la mozione, come sembra abbia voluto dire stamattina l'onorevole Melis.

L'onorevole Melis ha indicato la soluzione dei problemi nell'articolo 13. Non è una scoperta di oggi che ci vuole il Piano di rinascita; non credo che proprio noi comunisti, che proprio il nostro Gruppo, possa essere accusato di non aver sostenuto e di non essersi battuto, dentro e fuori del Consiglio, per l'attuazione del Piano di rinascita della Sardegna. Figuriamoci, quindi, se noi non siamo d'accordo quando si chiede di attuare il Piano!

Ma noi vogliamo anche altri interventi nel Gerrei, vogliamo che si sfruttino anche altre possibilità che non sono affatto in contrasto con lo studio e l'esecuzione del Piano di rinascita.

E' un dato di fatto che l'E.T.F.A.S. ha scorporato 1700 ettari di terra, che dispone di propri mezzi finanziari, ma che non ha concluso quasi nulla. E' nostro dovere richiamare l'E.T.F.A.S. perchè le terre vengano assegnate. Voi, Giunta regionale, danneggiate gravemente i contadini quando non costringete l'E.T.F.A.S. ad assegnare le terre, permettendogli di sfruttarle a pascolo brado, facendo pagare anticipati i pascoli, mese per mese, per non correre rischi. Voi fate male a non costringere l'E.T.F.A.S. a sottoporsi al controllo, alle direttive della Regione. Sono anni che vi chiediamo di ottenere dal Governo la delega per il controllo sul funzionamento dell'E.T.F.A.S., ed è questa una campana che non ci stancheremo di sonare, perchè la delega vi porrà nelle mani uno strumento che potrete usare per il rinnovamento dell'economia della società sarda. Quindi, fa bene la mozione a chiedere l'intervento della Regione affinché le terre vengano assegnate senza discriminazioni.

Applicazione della legge sulla montagna: sia-

mo d'accordo. Noi vogliamo la costituzione dei consorzi, ma non ci si venga a dire che gli ostacoli vengono dai Comuni socialcomunisti. Onorevole Serra, vede, lei è un così grande difensore...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Però quei Comuni non hanno mai deliberato in proposito.

TORRENTE (P.C.I.). Lei ha voluto prevenire una osservazione che si aspettava da me. Comunque, le voglio dire che l'unico consorzio di bonifica montana che si è fatto in Sardegna è stato fatto in provincia di Nuoro, ad Orgosolo...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Nel Gerrei c'è anche la difficoltà di mettere d'accordo due Amministrazioni provinciali.

TORRENTE (P.C.I.). Le Amministrazioni provinciali si possono mettere d'accordo quando si vuole, altrimenti decidete voi, come Regione, perchè avete la possibilità di farlo. Non veniteci a raccontare queste cose nel Consiglio regionale. Può darsi, noi non lo neghiamo, che siano sorti ostacoli e difficoltà, non da parte delle...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'unico Sindaco assente era quello vostro, di Ballao. E l'ho detto in un comizio proprio a Ballao.

TORRENTE (P.C.I.). Se lei avesse invitato anche i consiglieri dei Gruppi socialista e comunista, invece di invitare solo i parroci, essi sarebbero venuti senz'altro, onorevole Serra. Comunque, le voglio fare notare che, ammesso e non concesso che ci siano state delle opposizioni da parte di certe Amministrazioni comunali, lei, come Assessore all'agricoltura, aveva il dovere di superarle e di creare il consorzio.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Allora non ero Assessore.

TORRENTE (P.C.I.). La verità è che quando nel 1954 a Villacidro le nostre Amministrazioni si sono fatte portavoce della costituzione del consorzio di bonifica montana, in quel periodo che precedeva di 3 o 4 mesi le elezioni amministrative, l'onorevole Spano disse che si trattava di una nostra iniziativa a scopo elettorale. Noi da quell'anno non ci siamo mai dimenticati, ogni volta che andiamo a Villacidro, di rischiarare la memoria all'onorevole Spano e di chiedergli conto di quel consorzio che l'Amministrazione democristiana di Villacidro aveva promesso di costituire. Noi conserviamo la risposta del Ministro all'agricoltura democristiano, che diceva di dimenticare la costituzione di un consorzio, perchè danari per l'applicazione della legge sulla montagna non ce n'erano. Questo rispose ad una interrogazione dell'onorevole Polano l'allora Ministro all'agricoltura del Governo democristiano. L'onorevole Spano conosce queste cose, perchè ricevette ordine di non parlare più del consorzio di bonifica montana a Villacidro e nella zona di Villacidro. Noi lo sappiamo bene che certe leggi si fanno e poi non si stanziavano i soldi per poterle applicare; questo fa parte di tutto quell'armamentario di demagogia che avete tirato fuori in questi anni. Ugualmente accade per la legge sulla piccola proprietà contadina: la fate, ma non stanziare i danari per poterla applicare. Altrettanto avete fatto per la legge sulla montagna. Gli stanziamenti destinati alla Sardegna per l'applicazione della legge sulla montagna, dove sono? Noi conosciamo la storia vera di queste iniziative. Non ci si venga a dire che la colpa è delle Amministrazioni socialcomuniste, così come per la storia dei terreni comunali di San Nicolò Gerrei.

Onorevole Serra, comincerebbe lei adesso un'opera di trasformazione nel Gerrei, cambiando la destinazione colturale di 500 ettari di terreni comunali di San Nicolò Gerrei? Ma lei crede forse che la comunione dei pascoli del Gerrei esista, così, solo perchè agli uomini è venuto in testa di farla esistere? Non vede che quell'ordinamento agro-pastorale è una delle conseguenze delle condizioni dei terreni e della loro produttività? Ma lei crede che sia

III LEGISLATURA

XCI SEDUTA

10 GIUGNO 1958

più utile per quelle popolazioni togliere dal pascolo comune di 500 ettari del patrimonio comunale di San Nicolò Gerrei e destinarli a una rotazione colturale. Lei crede che il reddito sia maggiore? L'esempio di Villacidro vale anche in questo caso. Lì i comunisti non volevano che l'Ente Flumendosa piantasse le vigne nei terreni comunali. Noi sostenevamo che i piccoli assegnatari dei terreni comunali di Villacidro ne diventassero i proprietari e piantassero, essi, vigneti migliori di quelli piantati dall'Ente Flumendosa. Noi non volevamo sostituire ad un padrone più o meno buono, come un Comune, un padrone più o meno cattivo come l'Ente Flumendosa. Noi volevamo che le terre andassero in proprietà ai contadini e fossero affidate alle loro capacità. Se avessimo dato a contadini ben organizzati i danari che son stati dati al Flumendosa, le vigne le avrebbero piantate anche loro.

Questa è stata la grande trasformazione operata dall'Ente Flumendosa nei terreni comunali di Villacidro. Ora, crede lei che nel Gerrei, ammesso per ipotesi che si potesse cominciare la trasformazione dai 500 ettari del Comune di San Nicolò Gerrei, crede lei che si contribuirebbe al miglioramento ordinato dell'agricoltura? E non sarebbe, questa iniziativa, un elemento di confusione in mezzo a quel tipo di economia agricola? Noi non siamo contro questo genere di intervento, noi siamo contro quel tipo di intervento isolato che si può prestare al giochetto discriminatorio. Noi sappiamo che il godimento collettivo delle terre a seminerio e a pascolo è una necessità della collettività; e pertanto la sua abolizione va inquadrata in provvedimenti che evitino turbamento e disordine nella dissestata economia dei villaggi del Gerrei.

Questo è il nostro parere. Non è facile cambiare un ordine di cose che l'esperienza millenaria ha stabilito in certe zone della Sardegna; non è facile, soprattutto, quando si vuole con un intervento isolato dimostrare che si comincia la trasformazione di una zona come il Gerrei. Noi conosciamo queste cose, e siamo d'accordo per un'applicazione giusta, organica e ampia della legge sulla montagna. Siamo

d'accordo, se anche gli agricoltori lo sono, per un consorzio di bonifica montana; ma io ritengo che gli agricoltori non siano in grado di sopportare neppure l'onere dell'8 per cento che loro deriverebbe dalle opere di bonifica montana. La loro economia è così povera e depressa che non credo abbiano alcuna possibilità di investire danaro e tanto meno di anticiparlo. Bisogna che il potere pubblico sopperisca alla loro miseria, e l'onorevole Serra sa che questo è il nostro parere da lungo tempo. Se in Sardegna è difficile trovare agricoltori che possano sopportare gli oneri di un consorzio, in questa zona credo che sia impossibile. Se il consorzio s'ha da fare, si faccia, intervenga pure la Provincia o la Regione, ma si faccia un piano di bonifica, di trasformazione montana, che permetta di incrementare l'agricoltura e la pastorizia nel Gerrei.

Infine, noi pensiamo che prima di arrivare all'articolo 13, la Regione abbia a disposizione l'articolo 8 dello Statuto. Che cosa impedisce alla Giunta di fare un piano di trasformazione fondiaria e agraria nel Gerrei, indipendentemente dalla legge sulla montagna, in base all'articolo 8 dello Statuto speciale?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. E' colpa dei privati, se non si possono prendere certe iniziative.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Serra, io sto enunciando le varie possibilità. Perché lei adesso mi vuole gettare un ostacolo tra i piedi sperando che io inciampi? A tutto c'è riparo; la Regione può ben superare queste difficoltà. Noi cerchiamo di dare il nostro modesto contributo all'opera di rinnovamento dell'agricoltura e della pastorizia di questa zona e, se commettiamo degli errori, se diciamo delle inesattezze, lei ci corregga; lei ha a disposizione i tecnici del suo Assessorato, può scegliere il buono e avvalersene.

Abbiamo suggerito la legge sulla montagna, e abbiamo detto che la Regione ha a disposizione anche l'articolo 8. La Regione se ne serva, se crede, ma in ogni caso non stia con le mani in mano. Se ne serva e metta mano allo

sviluppo e alla valorizzazione delle risorse minerarie, non solo incrementando le ricerche, ma spingendo l'A.M.M.I. a maggiori investimenti.

La Regione si sostituisca, se è necessario, a coloro i quali non comprendono il bisogno di progresso di intere regioni della Sardegna. Cogliete quanto c'è di positivo in quello che noi proponiamo, invece di cogliere il dettaglio negativo o l'inesattezza, perchè questo non giova a nessuno. Molte sono le possibilità che vi abbiamo prospettato. Il fatto si è che di queste possibilità, come diceva bene l'onorevole Melis stamattina, non se ne è fatto nulla, caro onorevole Serra; lei è stato uno di quelli che fino a pochi mesi fa diceva queste stesse cose. Non saremo certo noi a creare comodi alibi alla Giunta, sostenendo che bastino solo provvedimenti di assistenza e cantieri di lavoro. Noi abbiamo chiesto anche quelli, ma i comodi alibi non ve li abbiamo mai dati noi, cari colleghi della Giunta, e mi dispiace che i colleghi sardisti non possano sentire queste parole. I comodi alibi alla Giunta in questi dieci anni li ha forniti il Gruppo sardista e non il Gruppo comunista o il Gruppo socialista.

In questi dieci anni, poco o nulla si è fatto; ogni tentativo di riversare sulle spalle degli amministratori socialcomunisti o dei Gruppi socialista e comunista una parte della responsabilità di questa situazione odierna, è un tentativo meschino e inutile. Io apprezzo molto di più l'intervento sereno e serio del collega De Magistris, il quale ha denunciato implicitamente l'esistenza di una situazione grave e tragica. Ma gli interventucci che tentano, così, di acchiappare le mosche, non servono proprio a niente, onorevole Serra.

E' la seconda volta che da tutte le parti del Consiglio si indicano le vie fondamentali per

l'intervento della Regione in queste zone. Voi, Giunta, avete dei progetti, avete fatto delle promesse, avete costituito persino un comitato pro-Gerrei che dovrebbe sollecitare gli interventi della Regione e dello Stato. Non vorrei che questo comitato, però, agisse come il comitato di Guasila, di cui ha parlato l'onorevole Melis, per la costruzione del ricovero per i vecchi, che pensava solo a prendersi le 750.000 lire della Regione.

In ogni modo, le vie di intervento fondamentali sono indicate nella mozione. Rimangono alcuni problemi ora da me rammentati, cioè: E.T.F.A.S., legge sulla montagna, piano di valorizzazione delle risorse minerarie. Gli interventi per la soluzione di questi problemi, uniti ad un organico intervento della Regione in materia di opere pubbliche, costituiscono le strade per lo sviluppo e il rinnovamento dell'economia del Gerrei. Essi, secondo noi, non sono in contrasto con lo studio, l'elaborazione e l'attuazione di un Piano organico di rinascita della Sardegna; essi possono essere inquadrati benissimo nell'organico Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna, su cui è fondato non solo l'avvenire del popolo del Gerrei, ma l'avvenire del popolo della Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958